

L'antico e la calce

a cura di **Luca Maria Barani** - foto archivio *CasAntica*
e per gentile concessione del *Forum Italiano Calce*

Introduzione alle tinte a base di calce

Coloriamo la calce

LA BIRIFRANGENZA: TRASPARENZA ED EFFETTI CANGIANTI.
LA TAVOLOZZA DELLA TRADIZIONE: TRE SCUOLE DI PENSIERO.
LA STESURA. L'ASCIUGATURA. E LE CONDIZIONI CLIMATICHE.
TORNEREMO SULL'ARGOMENTO CON UN MINI-PRONTUARIO



L'argomento vanta schiere di appassionati. Quando si parla di "case a colori" tutti rizzano le orecchie. Perché il fascino degli intonaci a base di calce, leganti e pigmenti naturali è a dir poco irresistibile.

La differenza rispetto alle tinte industriali è drastica, netta, verificabilissima. I colori "nuovi" hanno una piattezza uniforme, artificiosa e monotona. I colori del passato, al contrario, si caratterizzano per una trasparenza, una profondità e una misteriosa cangianza che si può assaporare stagione dopo stagio-

ne, giorno dopo giorno, ora dopo ora, con sottili e imprevedibili variazioni. Perché un intonaco bianco calce non è mai dello stesso bianco. Il tono e l'intensità sembrano mutare con il variare della luce.

Al mattino non è lo stesso bianco che si ammira al tramonto. E così, nelle giornate di sole, è un bianco diverso rispetto alle giornate di pioggia. Non si tratta di una sensazione irrazionale. È un effetto legato alla doppia rifrazione dei cristalli di calce. L'inclinazione, la natura e l'intensità della luce incidente regalano a queste pareti effetti sempre

diversi, trasparenti, madreperlacei.

La tavolozza dell'antico

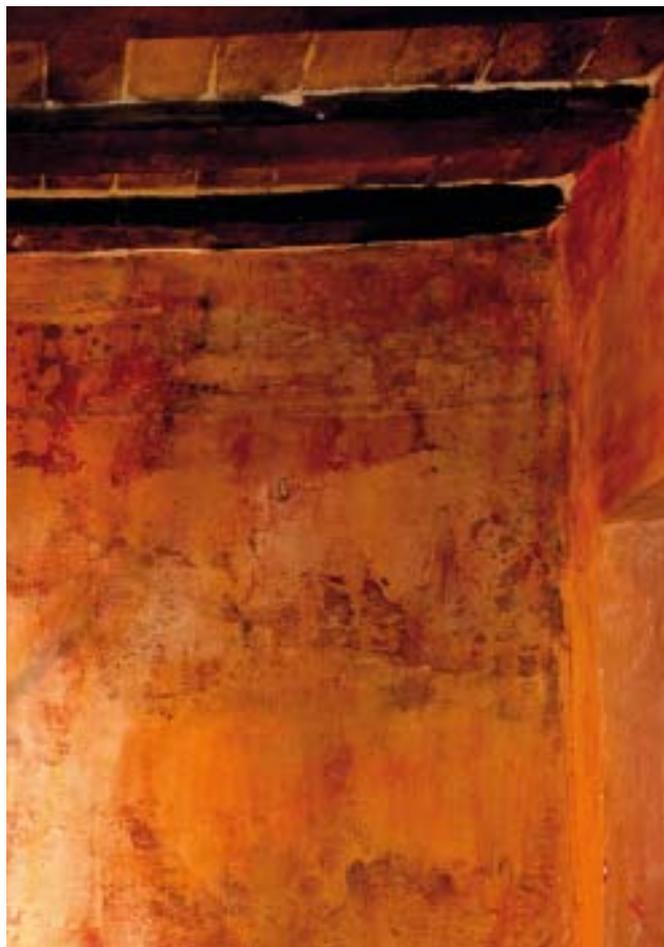
I colori della tradizione? Esistono varie scuole di pensiero. Alcuni – cautamente – restringono la tavolozza a quei pochissimi colori realmente diffusi anche nelle dimore dei meno abbienti: il bianco (meglio ancora: Bianco di San Giovanni, com'è storicamente definito il bianco del grassello stagionato) e le terre coloranti.

C'è chi elenca tavolozze più nutrite: bianco, rosa antico, salmone (entrambi ricavati da terre rossa-

stre, come il Terra di Siena, bruciato e non, e le ocre rosse), giallo (ricavato da ocre gialle o pigmenti ottenuti per ossidazione e invecchiamento dalla caseina), azzurro (ricavato dal lapislazzuli), verde (con pigmenti minerali, come nel caso del verde Brentonico) e nero (con carbone).

C'è anche chi parla di tavolozza illimitata, comprendente tutti i colori utilizzati nell'ambito della grande pittura ad affresco.

Certo: parlando di pigmenti naturali, la determinazione dei colori della tradizione "domestica" è



strettamente intrecciata a variabili oggi minimizzate o dimenticate, come la collocazione geografica (il Verde Brentonico, ottenuto dai minerali estratti dal monte Baldo, era inevitabilmente legato alle zone più prossime al Veneto), allo status dei committenti (i pigmenti ottenuti dal lapislazzuli non erano certo alla portata di tutti) e anche ad aspetti pratici oggi misconosciuti. Come nel caso dell'azzurro: in alcune zone d'Italia era associato

alla cucina. La ragione, come ci ha spiegato qualche anno fa un amico restauratore, è probabilmente legata al fatto che l'azzurro contribuiva a tenere a debita distanza le mosche. Ma non tutti lo sanno.

Ovviamente le tinte non sono mai squillanti, ma sempre mitigate e smorzate dal bianco. E anche i neri sublimano in un grigio pulsante, opalescente, ben diverso dai grigi uniformi, piatti e pesanti delle tinte industriali.

Certo, i pigmenti possono essere miscelati fra loro. E gli effetti possono essere modulati in più e più modi: la tipologia degli inerti (taluni usano la finissima polvere di marmo) può consentire finiture dalla grana sottilmente diversa.

La procedura: una premessa

La procedura è piuttosto articolata e niente affatto improvvisabile. Perché la tipologia della calce, il pH, la presenza di calcinaroli (nuclei di ossidi di calcio) e di particelle estranee superiori ai 200 micron – così come un quantitativo non equilibrato di pigmenti coloranti –

può intaccare il risultato. Abbiamo già in serbo, per il futuro, una mappa d'azione realizzata con la collaborazione del Forum Italiano Calce. In generale, i pigmenti stemperati in acqua di calce vengono stesi ad affresco, intervenendo con velature progressive sulla mano di bianco calce. Il supporto deve essere ancora umido: l'intonaco deve cristallizzare e conglobare il pigmento naturale.

Per i rattoppi e i piccoli ritocchi serve una certa esperienza. È pur vero che le tinte di calce possono essere utilizzate anche a distanza di molto tempo, purché conservate in contenitori perfettamente ermetici e in ambienti non soggetti a temperature troppo basse. Ma la scorta finisce in fretta. E anche assecondando le medesime proporzioni è assai difficile ottenere la stessa identica tonalità. Asciugando, il colore tende a schiarire e ad accentuare trasparenze in modo sottilmente diverso dalle precedenti stesure. Anche la superficie di fondo presuppone accorgimenti adeguati.



I colori del Forum Italiano Calce

Pura coincidenza. Ma anche sintonia e affinità d'intenti. Proprio mentre prefiguravamo l'argomento di questo numero, gli amici del *Forum Italiano Calce* ci hanno rivelato che uno degli appuntamenti principali in serbo per marzo-aprile riguarda lo stesso identico campo d'azione. Si tratta del corso *"Tinteggiare a calce"*, in programma a Castello di Valeggio (PV) **venerdì 19 e sabato 20 aprile**, aperto a progettisti, artigiani ma anche ai semplici appassionati. Il corso consentirà di esplorare la storia, le proprietà e l'impiego delle tinte a calce; di imparare come si realizzano i colori a base di grassello di calce invecchiato, additivi naturali e pigmenti; di indagare le modalità e tempi di applicazione su supporti differenti...

Venerdì 19, il corso si svolgerà dalle 10 alle 17. Sabato 20 aprile, invece, dalle 9 alle 16. I relatori saranno **Andrea Rattazzi** (il presidente del Forum Italiano Calce e nostro prezioso interlocutore), **Stefano Damiola** (un altro amico di CasAntica: lo abbiamo incontrato sul numero 50, parlando di restauro degli intonaci) e **Daniilo Diantì**, decoratore ("bravissimo", ha aggiunto Andrea).

La quota di iscrizione al corso è di 170 euro (più 30 euro di iscrizione al *Forum Italiano Calce*, obbligatoria per chi non è ancora socio). Per gli studenti, la quota è di 85 euro (più 15 di iscrizione al *Forum Italiano Calce*). Iscrizioni on line sul sito www.forumcalce.it



Tempi, clima e stagioni

Chi inizia un lavoro di questo tipo deve portarlo a termine in tempi ben diversi da quelli richiesti dalle tinte industriali, magari ponendosi limiti ragionati (il lavoro su una parete continua, per esempio, può essere interrotto in corrispondenza degli spigoli e degli angoli, che

consentiranno, grazie al loro gioco plastico, di minimizzare le disomogeneità). I tempi di asciugatura non sono mai casuali e improvvisabili. Così come le condizioni climatiche: l'umidità relativa dell'aria dovrebbe essere del 65-75% e la temperatura compresa tra i 5 e i 30°. Le stagioni più appropriate

sono la primavera e l'autunno. Solo i decoratori e gli artigiani più esperti sanno come tenere sotto controllo la situazione, ma con la consapevolezza che i materiali naturali e i metodi senza tempo non consentono repliche tali e quali (quelle consentite dai numeri di codice dei cataloghi delle tinte industriali); che la perfezione, nell'antico, è sempre sottilmente imperfetta; e che questa sottile imperfezione è la ragione fondamentale del fascino di queste finiture.

Una poesia che si tocca

È una poesia che conoscono bene gli appassionati che hanno scelto intonaci a base di calce e materiali naturali. Abbiamo visitato decine e decine di case piene di colori, dialogando con centinaia di appassionati. E lo sguardo, il tono di voce parlano chiaro. Chi ha scelto tinte acriliche dimostra un approccio cauto, sottilmente timo-

roso: *"Forse qui ho un po' esagerato... Ma mi piaceva questo colore"*. Chi ha scelto tinte a base di calce, al contrario, non si pone il problema dell'arbitrarietà e, raccontandoci del colore, si accende di entusiasmo: *"Vi piace...?"*. Di fatto è come parlare di un libro con chi lo semplicemente ha letto (chi ha scelto tinte acriliche) e con chi, invece, lo ha amato profondamente (chi ha scelto le tinte di calce). Come parlare di calcio con un generico appassionato (chi ha scelto tinte acriliche) e con chi, invece, idolatra la stessa squadra (chi ha scelto le tinte di calce). Non si tratta di una differenza di poco conto. Ma la sperimenta solo chi, come noi, ha la possibilità di ammirare decine di case. E raccontarvi queste nostre sensazioni ci sembra importante – fondamentale, addirittura – per chi sta sognando o è già alle prese con la propria casa antica.



L'agenda del Forum Italiano Calce

Il **Forum Italiano Calce** ha sede a Bologna, in via Tosarelli 3. L'associazione, che opera nel pubblico interesse, senza scopi di lucro, è un luogo d'incontro per chi studia, produce e utilizza calce in architettura e nel restauro. I soci possono entrare in contatto fra loro, partecipare alle numerose iniziative, accedere alla biblioteca specializzata, ricevere le *Newsletter* periodiche, sviluppare progetti e iniziative in sinergia, ottenere agevolazioni e sconti da parte di aziende e imprese associate. Oltre al corso **"Tinteggiare a calce"**, in programma **venerdì 19 e sabato 20 aprile** a Castello di Valeggio (PV), fra i prossimi appuntamenti da segnalare il corso **"Introduzione al Tadelakt"**, a Roma (per aggiornamenti sulla sede delle lezioni, vi rimandiamo al sito del Forum) **dal 9 al 10 marzo**; e la partecipazione al **Salone del Restauro**, al quartiere fieristico di Ferrara **dal 20 al 23 marzo**.

Per informazioni più dettagliate, vi rimandiamo al sito Internet www.forumcalce.it e-mail segreteria@forumcalce.it

Fax: 051 364309. Tel. 327 5328288 (dal lunedì al venerdì, dalle 17.30 alle 19.30).